

## SOCIALE, L'importanza dei Centri antiviolenza: serve una comunicazione corretta per le vittime

Date : 13 Dicembre 2018



Dalla conquista del diritto di voto alla doppia preferenza di genere, dalle pari opportunità all'ingresso delle donne nelle forze di polizia e nelle forze armate sino alla prevenzione e contrasto della violenza di genere: sono alcuni dei temi trattati durante il convegno "**La figura della donna nel 900**", nato sulle ceneri del "*Progetto Mimosa*" patrocinato dal *Ministero della Salute*, che prevedeva anche una **mappatura dei centri antiviolenza** aderenti al 1522, numero antiviolenza nazionale, presenti a *Cagliari* e dell'*Area metropolitana*, ma che non è andato in porto.

La **mappatura dei servizi** è andata bene coi centri delle *associazioni "Donna ceteris"* e "*Donne al traguardo*" e con lo sportello di ascolto della *Cgil*. Le sorprese sono nate quando sono stati contattati gli altri centri. Per esempio, invece di due **centri antiviolenza della città di Cagliari risultavano inesistenti**, contattati telefonicamente, hanno risposto uno studio dentistico e un istituto comprensivo. Nelle vie dove risultavano essere ubicati non esisteva nessun cartello e nessuna indicazione che confermasse la presenza di un centro antiviolenza o di uno sportello di ascolto. Uno di quelli nella città di **Cagliari** non ha mai fornito alcuna risposta, sebbene sia stato contattato telefonicamente e via mail. Ma la '*sorpresa*' è arrivata contattando la presidente di un centro antiviolenza nell'**Iglesiente**, che, in maniera piuttosto seccata, ha informato di aver incaricato il suo legale di disdire il servizio che risultava essere ancora attivo. Comunque, pronta la mappatura, il corso di formazione per i professionisti e la locandina, il progetto, però, non si è realizzato, creando pesanti polemiche per lungo tempo.

I dati forniti dal *Dipartimento per le Pari opportunità*, sulla base di un'indagine condotta dall'*Istat* e dal *Cnr*, su 281 **Centri Antiviolenza** che ricevono finanziamenti dalle *Regioni*, su altri 123 destinatari di forme alternative di finanziamento e 59 centri di recupero dei soggetti maltrattanti, ci dicono che 49.152 donne si sono rivolte ai centri antiviolenza, 29.227 hanno iniziato il percorso di uscita dalla violenza di cui 26.9% sono straniere, 63,7% sono italiane con il 70% di figli minorenni. Un' altra indagine condotta dall'*Ipsos* ha

dimostrato che il 71% dei soggetti intervistati verso gli strumenti di contrasto, il 46% delle donne intervistate ha espresso parere favorevole per l'approvazione più leggi e maggiore assistenza legale, il 40% è favorevole agli strumenti di supporto economico in favore di donne abusate, l'83% dei soggetti intervistati è a favore della creazione di un fondo ad hoc garantito dallo Stato destinato alle vittime di violenza. Questa indagine ha rilevato anche le problematiche relative al rifiuto di denunciare il maltrattante e questi sono i dati raccolti: 68% mostra paura per le conseguenze del partner, 43% nutre sfiducia nelle forze dell'ordine e 39% non ha una indipendenza economica.

Un punto importante da affrontare è la **giusta informazione delle vittime** attraverso una comunicazione corretta che indichi i centri anti violenza e gli sportelli di ascolto presenti sul territorio, il **diritto al gratuito patrocinio per le donne vittime di violenza** e la presenza del **Codice rosa** nei *Pronto soccorso del Santissima Trinità di Cagliari e del Policlinico di Monserrato*.

**Claudia Pilloni**

(admaioramedia.it)